

Venerdì 27 giugno 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## Nelle ristampe della Savoy gli anni d'oro del «bop»

Molti musicisti afroamericani sui cui forse nessuno avrebbe mai scommesso, ma che poi sono diventati parte della storia del jazz, hanno registrato il loro primo disco da leader per la Savoy, grazie al fiuto di Teddy Reig, produttore dell'etichetta fondata da Herman Lubinsky nel 1942, nel bel mezzo del quartiere nero di Newark nel New Jersey. L'elenco è lungo, ma per fare qualche esempio ricordiamo le «prime» dei sassofonisti Dexter Gordon (1945), Stan Getz (1946), Sonny Stitt (1946), Serge Chaloff (1947), dei trombonisti Kai Winding (1945), Jay Jay Johnson (1946) e soprattutto del trombettista Miles Davis, che il 14 luglio 1947 registrò in sole due ore con Charlie Parker al sax tenore (l), John Lewis al piano, Max Roach alla batteria e Nelson Boyd al contrabbasso i quattro brani che furono poi pubblicati nel disco «First Miles». Questa registrazione, assieme ad un'altra trentina, è stata riversata in cd (con la modernissima tecnica del Mastersonic-20 bit processing): l'inizio di una lunga operazione della Denon (distribuita in Italia dalla Harmony Music) per ristampare tutto il catalogo Savoy. La veste grafica dei dischi trasmette un fascino piacevolmente demode: sono state mantenute infatti le stesse copertine dei vecchi 33 giri. Fra le prime ristampe spiccano quelle del trombonista hard-bop Curtis Fuller con i suoi quintetti e sestetti, il delizioso «Jay and Kay» di J. J. Johnson e Kai Winding, col suo swing bruciante, gli arrangiamenti arditi a volte vicini al «cool». Proprio di quest'ultima corrente fu lontano ispiratore il grande Lester Young, con il suo suono soffiato e discreto, di cui la Savoy ha ristampato «The Immortal L. Y.» registrato fra il '45 e il '49 con il trio di Count Basie. Di Art Pepper invece, il più nero dei sassofonisti bianchi, che scelse la vita dell'artista maledetto, tra droga e carcere, si può ascoltare «Surf Ride» (1952/53). Senza dimenticare capolavori del bebop come la session del 26 novembre del '45 con Charlie Parker, Miles Davis, Bud Powell, Max Roach e Curley Russell, riportata in «The Charlie Parker Story».

[Helmut Falloni]

Una sentenza storica che sancisce la libertà di opinione e di espressione per la comunicazione on-line

# Censurare Internet? No, grazie

## La «svolta» della Corte Suprema Usa

La decisione, votata a maggioranza da sette giudici contro due, difende il diritto sancito dal Primo Emendamento della Costituzione. Nessuna censura in rete. E Clinton, che avevo chiesto più controlli, ora è pronto a fare marcia indietro...

NEW YORK. Censurare Internet non è costituzionale. Lo ha decretato la Corte Suprema degli Stati Uniti con una importante decisione a favore della libertà di espressione approvata a grande maggioranza (sette giudici contro due). La questione in discussione era la costituzionalità di due regolamenti, parte della riforma delle Telecomunicazioni del 1996, che intendono proteggere i minori da scambi «indecenti» o «chiaramente offensivi» su Internet.

La sentenza, scritta dal giudice Paul Stevens, ha ribadito che pur comprendendo la «legittimità» e l'importanza di proteggere i bambini da materiale dannoso, deve riconoscersi che quei regolamenti contraddicono la «libertà di espressione» protetta dal Primo Emendamento alla Costituzione. Per regolare Internet bastano, insomma, i software e gli accorgimenti tecnologici già attivi, con opportuni aggiornamenti.

La sentenza è in qualche modo una sconfitta per la Casa Bianca che aveva sostenuto con determinazione la legge, firmandola senza obiezioni nel 1996. Clinton ha ribadito oggi che, comunque, una regolamentazione ci deve essere. «Usando tecnologie adeguate e un sistema di classificazione dei contenuti possiamo fare in modo - ha ribadito - che i ragazzi non finiscano nelle zone a luci rosse del cyberspazio». L'impegno del Presidente è di avviare al più presto una consultazione a largo raggio per trovare una soluzione concordata. Questa legge fu uno dei pochi risultati del Congresso repubblicano eletto nel 1994 e capitanato da Newt Gingrich. L'anno scorso si era in campagna elettorale. Il nuovo moralismo sposato entusiasticamente dal presidente grazie ai consigli del suo stratega neo-conservatore Dick Morris si accordava perfettamente con l'intenzione dei legislatori di censurare i contenuti di Internet. Clinton ritiene opportuno accodarsi al Congresso per dimostrare che anch'egli, come tutte le famiglie d'America, era preoccupato delle oscenità che i bambini possono ricevere o vedere sulla rete. Ma immediatamente dopo l'approvazione della legge si sono moltiplicate le denunce delle associazioni dei diritti civili e delle società di servizi online sulla illegittimità di tali provvisori, fino ad arrivare alla Corte Suprema.

Molto contento di questa sentenza si è detto subito Bill Gates: «è una vittoria per chiunque abbia a cuore la libertà di parola e il futuro di Internet». Facendo eco alla sentenza della Corte, Gates sostiene che «la tecnologia, la supervisione dei genitori e il senso comune possono provvedere un controllo molto più efficace delle restrizioni legali, al libero flusso delle idee e delle opinioni online».

I nove giudici, rispettabili e autorevoli personaggi che usano ancora la penna per scrivere le loro sentenze e conoscono ben poco le tecnologie moderne, hanno inflitto una sonora sconfitta all'amministrazione. Secondo la legge propriamente detta

Communications Decency Act, i violatori del bando della trasmissione via Internet di materiale osceno o indecente ai minori di 18 anni sono puniti molto severamente: è prevista una multa pari a 250 mila dollari (più di 400 milioni di lire) o il carcere fino a due anni. Una simile punizione è prevista anche per coloro che permettono ai minori l'uso di computer per accedere a materiale osceno o indecente e per coloro che inviano direttamente ai minori lo stesso materiale.

Il giudice Stevens sostiene che la vaghezza dei termini usati per definire i contenuti di linguaggio o immagini soggetti a censura preoccupa molto perché «ha certamente un effetto agghiacciante sulla libertà di parola». La severità delle sanzioni costringerebbe chiunque a restare in silenzio piuttosto che comunicare parole, immagini ed idee che possono essere giudicate oscene dalla comunità e di conseguenza dalle autorità giudiziarie. Quindi, allo scopo di proteggere i bambini, la regolamentazione per legge dell'Internet viola il diritto degli adulti alla libertà di espressione.

L'aggettivo «indecente» include una gran parte di materiale non pornografico che potrebbe avere valore educativo. Se i confini della decenza sono poi definiti dagli «standard della comunità» si incontra un altro problema. Il genitore di uno studente di diciassette anni al primo anno di università, che gli inviasse informazioni sul controllo delle nascite per posta elettronica, potrebbe essere incarcerato se la comunità del college ritenesse quel materiale «indecente» o «chiaramente offensivo». Contrariamente poi a quanto l'amministrazione ha sostenuto nel suo appello, che cioè la diffusione di materiale osceno sta riducendo il pubblico di utenti dell'Internet, Stevens trova che la continua espansione della comunicazione elettronica è una realtà indisputabile e fenomenale. La tradizione costituzionale a questo proposito suggerisce che «l'interesse a incoraggiare la libertà di espressione in una società democratica sorpassa qualsiasi teorico e nondimotrabile effetto benefico della censura».

In un'interessante deviazione dall'argomento della maggioranza, due giudici hanno concordato con la sostanza della sentenza, ma dissentito in parte. Seguita dal presidente della Corte William Rehnquist, Sandra Day O'Connor sostiene che la legge è incostituzionale solo là dove cerca di costruire «zone per adulti» chiuse ai minori, perché la natura del mezzo rende impossibile questa impresa. Censurare Internet significa restringere l'accesso anche degli adulti al materiale bandito dalla legge. Ma invece si può e si deve riconoscere la costituzionalità della proibizione di «usare un linguaggio indecente in comunicazioni tra un adulto e uno o più minori».

Anna Di Lello



Il cantante rap Snoop Doggy Dogg

Death Row Records/Ansa

L'album dei Detroit Posse sotto accusa, richiamato dai negozi

## Ma il rap è sempre nel mirino

### E la Disney ritira i cd «violenti»

La casa di Topolino aveva speso 1 milione di dollari per produrlo. E in Texas il governatore Bush toglie i finanziamenti ai dischi con testi ritenuti «offensivi».

Sono ancora e soprattutto gli artisti rap a trovarsi nel mirino normalizzatore dell'industria discografica americana. L'ultima notizia è di ieri, e giunge dal quartier generale della Disney: la multinazionale ha infatti disposto il ritiro dal mercato delle 100 mila copie dell'album dei Detroit Insane Clown Posse, «The Great Malenko». Motivo: testi e attitudini del band sono troppo violenti. Il ritiro del disco significa una perdita da un milione di dollari. Ma la Disney può certo permetterselo, e negli ultimi tempi è particolarmente attenta a non scoprirsi troppo con la parte repressiva e bacchettona della società americana. L'album dei Detroit Insane è stato pubblicato dalla Hollywood Records, un'etichetta con cui nell'89 la Disney ha deciso di buttarsi nel mercato hip hop investendo circa 150 milioni di dollari. Ma in tutti questi anni successi di classifica non ce ne sono stati (solo uno), e non è improbabile che l'avventura della Hollywood arrivi presto ad una conclusione.

Se la Disney fa marcia indietro sul fronte del gangsta-rap, lo stato del Te-

sas sembra invece deciso a mettere la marcia avanti per quanto riguarda la censura. Secondo quanto riportato dalla rivista on-line Addicted To Noise, il governatore dello stato, George W. Bush (nipote dell'ex presidente) avrebbe approvato una legge che nega finanziamenti e aiuti statali alle compagnie discografiche che producono dischi reputati «offensivi» dalla legge. E per «offensivo» si intendono testi che facciano riferimento a violenza, assalti, rapine, stupri, uso di droga, attività criminale.

Il provvedimento diventerà attivo dal 1 settembre del '98. La cosa non sembra però preoccupare gli artisti più di tanto: «Credo che alla maggior parte di loro la cosa non interessi granché - commentano i Cypress Hill, uno dei migliori gruppi hip hop in circolazione - Nessuno sta cercando di organizzarsi per fare qualcosa al riguardo. Speriamo che almeno una parte di noi tiri la testa fuori dalla sabbia e si renda conto di cosa significa questa legge». «Significa spingere le case discografiche a censurare i loro artisti - aggiunge il rapper B-Real - che così perderanno la libertà di fare mu-

sica a modo loro, e significa portare certi gruppi a morire, perché se annacquano il loro messaggio finiranno col perdere anche di credibilità».

«Non è semplice - commentano i Negativland - Nella nostra società ci sono tante cose che disturbano, economicamente, socialmente, culturalmente. C'è la sensazione che tutto cada in pezzi, la gente ha paura e reagisce così, anche per ignoranza». Sulla faccenda ha preso posizione anche la star del country Willie Nelson, che ha scritto un appello perché la legge non passi. Ma sono soprattutto i rapper a reagire, accusando il provvedimento di essere essenzialmente «razzista» («Non andranno certo a prendersela con i Guns N'Roses»). E infatti gli autori della legge hanno preso apertamente di mira gli artisti rap della Seagram Company, che possiede il 50 per cento della Universal Music, e che pubblica nomi come il controverso Snoop Doggy Dog, star del filone «gangsta-rap», ma anche i Marilyn Manson e i Nine Inch Nails.

Muhammad Ali

## Con Prince contro il razzismo

Muhammad Ali e Prince insieme a favore delle organizzazioni impegnate contro gli abusi razziali: accadrà il 9 ottobre prossimo a Los Angeles per iniziativa del grande ex pugile. Prince, che ora si fa chiamare The Artist, è stato interpellato come primo di una lunga serie di artisti, ed ha accettato con entusiasmo: «Se questo benefit - ha detto - fosse anche l'unica cosa fatta in tutta la mia vita, ne sarei comunque soddisfatto».

Sting sbadato

## Lascia la chitarra in aeroporto

Sting accusa i primi colpi della vecchiaia? La rockstar inglese ha dimenticato la sua chitarra nell'aeroporto di una cittadina tedesca dove si trovava per un concerto. Ma un addetto alla sicurezza dell'aeroporto, individuata la custodia, si è sobbarcato un viaggio di ben 180 chilometri, fino alla cittadina di Korbach, per riportare lo strumento al musicista. Il quale, oltre agli abbracci e ai ringraziamenti di rito, lo ha voluto suo ospite per il concerto, nell'area VIP.

Tv scandalo

## Gags sulla cecità di Ray Charles

Certo non è stata una grande idea quella del comico inglese Freddie Starr, che, dopo essersi annodato una calza da donna attorno agli occhi ed aver calzato un paio d'occhiali scuri, ha iniziato a raccontare una serie di barzellette su come Ray Charles avesse perso l'uso della vista. Il tutto è successo durante le registrazioni tv della serie «An Audience With Freddie Starr» agli studios LWT di Londra, per l'emittente ITV. Al termine dello show, alla direzione dell'emittente sono arrivate decine di proteste dagli spettatori presenti in sala, tanto da convincere la Itv a tagliare la cinesca gag.

Vignola (Mo)

## Jazz in'It omaggia Coltrane e Cherry

Prende il via questa sera la nona edizione di «Jazz in'It», festival ospitato dalla piazza della Rocca medievale di Vignola. Quest'anno la rassegna è dedicata alla memoria di John Coltrane e Don Cherry. Si parte, stasera, con il Vignola Jazz Quartet insieme a Donovan Mixon, e l'etno-jazz del gruppo di Adam Rudolph. Domani è di scena Michel Godard, con un progetto speciale, mentre domenica la chiusura è affidata agli Art Ensemble of Chicago, ospite la danzatrice Teri Weikel.

## Bocelli primo in Europa, batte Jackson

ROMA. Il ciclone Andrea Bocelli è ormai inarrestabile. Dopo aver dato la scalata alle vette dell'hit parade tedesca, quella francese, naturalmente anche quella italiana, e infine anche quella inglese, oggi il cantante toscano è al primo posto nelle classifiche di vendita europee con il suo album *Romanza*. Lo decretano le rilevazioni ufficiali riportate da «Music e Media». Bocelli è riuscito a scalare grandi leggende del pop come Michael Jackson (al quale, per la verità, le cose non stanno andando benissimo con l'ultimo *Blood on the Dance Floor*), che si piazza al secondo posto, e le agguerrite Spice Girls che con l'album *Spice* figurano al terzo posto nelle classifiche europee. Era da molto tempo che un artista italiano non raggiungeva un simile risultato. Bocelli, oltretutto, si è piazzato anche al 20esimo posto della classifica con l'album che porta il suo nome. E nell'hit parade dei dischi singoli è terzo, con *Time To Say Goodbye* cantata con Sarah Brightman.

## Scripta

Giancarlo De Chirico era senz'altro la penna più accreditata a tracciare questa biografia «selvaggia» dell'Iguana, Iggy Pop, giunto di recente all'ambito traguardo dei 50 anni. De Chirico infatti non è solo un critico musicale e un grande esperto di tutte le gesta del nostro «rock'n'roll soldier», ma è anche un fan, di quelli sfegatati, assoluti, come si può intuire già dalla prima pagina del volume, che lo ritrae abbracciato a Iggy, in una foto del '93. Attenti però. Questa non è un'agiografia scritta con l'entusiasmo imbarazzante del fan. È invece un racconto trascinante, che cattura e porta nel vertice di una vita vissuta quasi sempre all'estremo, piena di eccessi e di droga e di sesso e di ribellione autentica, e poi di violenza e rinascita e di battaglie, di passione e di fuoco sacro, perché Iggy Pop è un vero animale da rock'n'roll, uno dei pochi ancora in circolazione. De Chirico ne descrive le gesta, dai primi anni a Detroit, con gli Stooges, fino al presente, passando per il rapporto di amicizia e collaborazione artistica con David Bowie, in un racconto infarcito dei testi delle canzoni, ricco di dettagli, episodi e testimonianze, spesso poco note, che pescano a

■ **Rock'n'Roll Soldier**

Giancarlo De Chirico  
Castelvecchi  
222 pp., 18 mila lire

[Alba Solaro]

Un libretto grande quanto un compact-disc, con la copertina che potrebbe essere quella di un cd: tutta bianca, con il minuscolo disegno di una testolina infantile, e la scritta Sonic Youth, sonic life, cancellata da un tratto di penna. Si entra già da lì nel mondo sovversivo e fascinoso dei Sonic Youth, a cui piacciono queste piccole immagini banali - lavatrici, animaletti di peluche, biciclette, interni casalinghi anni '60 - semplici eppure inquietanti. Secondo alcuni, senza tema di esagerare, i Sonic Youth sono un po' i Velvet Underground di questi anni: arrivano pure loro da New York, la scena che li ha partoriti può senz'altro dirsi «avant-rock», hanno una frequentazione appassionata con il «rumore bianco» di chitarre distorte, elettricità, brusio di fondo, e hanno lasciato un'impronta profonda sulle ultime generazioni, da Mudhoney fino a Nirvana. Guido Chiesa, che prima di tornare in Italia per dedicarsi al mestiere di regista, ha vissuto a lungo negli Usa lavorando anche come critico musicale, i Sonic Youth li conosce bene, e loro aveva già dedicato un bel libro di storie, interviste e testi, per Stampa Alternativa. Buona parte di quel ma-

■ **Sonic Youth sonic life**  
Guido Chiesa, Catherine & Nicholas Ceresole  
Sonic Book / Stampa Alternativa, 95 pp.

teriale lo si può trovare ora in questo volume della serie «Sonic Book», con tanto di mini-cd con tre brani («Su Niojo», «Shaking Hell», «Little Jammy Thing»). Essenziale, e non solo per i cultori della band. [Al.S.]

## Live

AFRICA UNITE. Questa sera a Rimini (Adidas Streetball), domani a Montegrano (Ap), il 29 a Rovereto, il 3 luglio a Pescara, il 5 a Roma, il 6 Gaio di Spilimbergo, il 7 Milano, il 10 Teramo, l'11 Senigallia.  
AGRICANTUS. Il 5 ad Arezzo (Arezzo Wave), il 6 a Cassino.  
JOSEPH ARTHUR. Il 5 luglio a Pistoia (Pistoia Blues), il 6 a Padova.  
ASHES. Con Bill Laswell, Raiss, Eraldo Bernocchi. Domani sera ad Assisi.  
DAVID TRAVEL. Il 30 a Casagiove (Ce), il 2 luglio a Roma, il 5 a Bologna, il 7 a Napoli, l'11 a Varese, il 13 a Torino.  
JOAN BAEZ. Il 3 a Roma (Live festival), il 4 a Torino, il 5 a Cernobbio (Co).  
BEAST OF BOURBON. Il 3 al Bloom di Mezzago (Mi), il 4 a Biella.  
BIOHAZARD. L'8 a Biella, il 9 a Rimini (con i Dog Eat Dog).  
BISCA. Il 2 a Roma, il 5 a Brindisi, l'11 a Napoli.  
MARI BOINE. Il 7 a Udine, l'8 a Verona.  
DAVID BYRNE. Il 1 luglio a Collegno (Pellerossa festival), il 2 ad Arezzo Arezzo Wave, l'8 a Roma (Live festival).  
FAITH NO MORE. Il 10 luglio a Bagnoli (Neapolis live festival).  
FLESHTONES. L'11 luglio a Monferrato (Al), il 12 a Guspini (Ca), il 13 a Iglesias (Ca).  
ESTRA. Il 6 luglio sono al Palavobis di Milano, l'8 a

Riccione, il 10 a Travedona, l'11 a Povolara (Vi).  
FESTIVAL DELLE COLLINE. Lunedì 30 i Gitani del Rajasthan (a Carmignano), martedì 1 luglio Vini-cio Capossela (Poggio a Caiano), il 4 Terem Quartet (Poggio a Caiano), il 9 Cesaria Evora.  
GAY PRIDE. Domani sera a Roma, in piazza ss. Apostoli, con Daniele Silvestri, Niccolò Fabi, Frankie Hi Nrg, Angela Baraldi, Afa, La Pina, Maelarivoluzione, Mario Venuti, Francesca Lago, Babrya Soul, Kay McCarthy, i Dhamm, e altri.  
JAMES TAYLOR QUARTET. Il 10 a Carpi (Festa de L'Unità), l'11 a Roma (Testaccio Village).  
JOVANOTTI. Il 12 luglio a Collegno, Torino (Pellerossa festival), il 13 a Vigevano, con i 99 Posse.  
LAMB. L'8 luglio a Carpi, Modena (Festa de L'Unità), il 9 a Collegno (Pellerossa Festival), il 10 a Pisa (Metarock).  
99 POSSE. Il 12 luglio a Bagnoli, Neapolis live Festival.  
PRIMUS. Il 29 giugno a Bologna, Parco nord (unica data italiana).  
SPEARHEAD. L'8 a Roma (Live Link), il 10 a Torino.  
SKUNK ANANSIE. Il 9 luglio a Roma (Centralino/Live Festival), il 10 a Jesolo, Venezia (Beach Bum Rock), il 28 a Catania.  
STEVE WINWOOD. Il 6 a Pistoia Blues, il 7 a Roma (Foro Italcro).  
ZAP MAMA. Il 2 a Milano, il 9 a Imola.  
ZUCCHERO. Il 4 a Napoli (P.za Plebiscito), il 5 a Trieste, il 6 Pistoia.